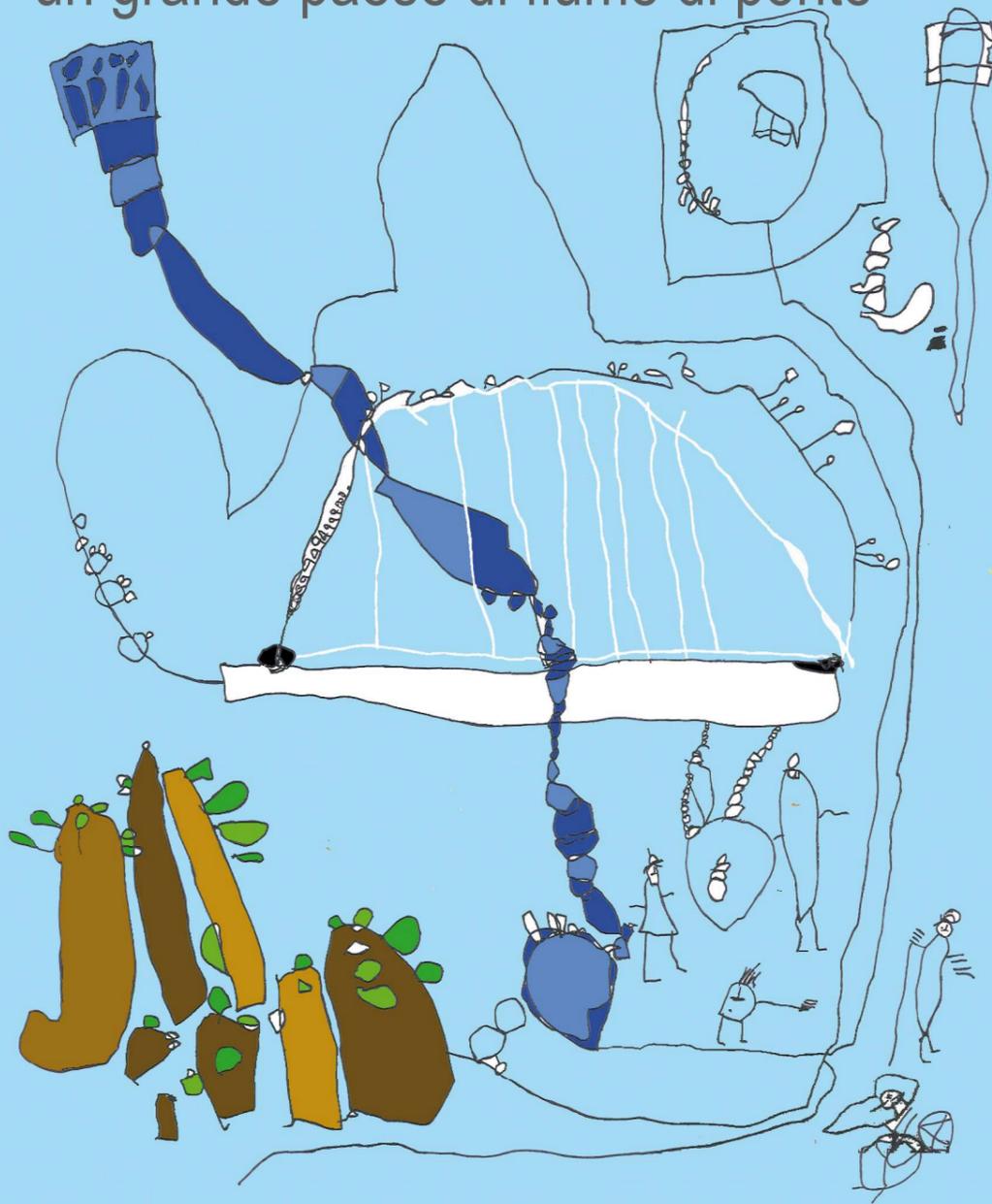


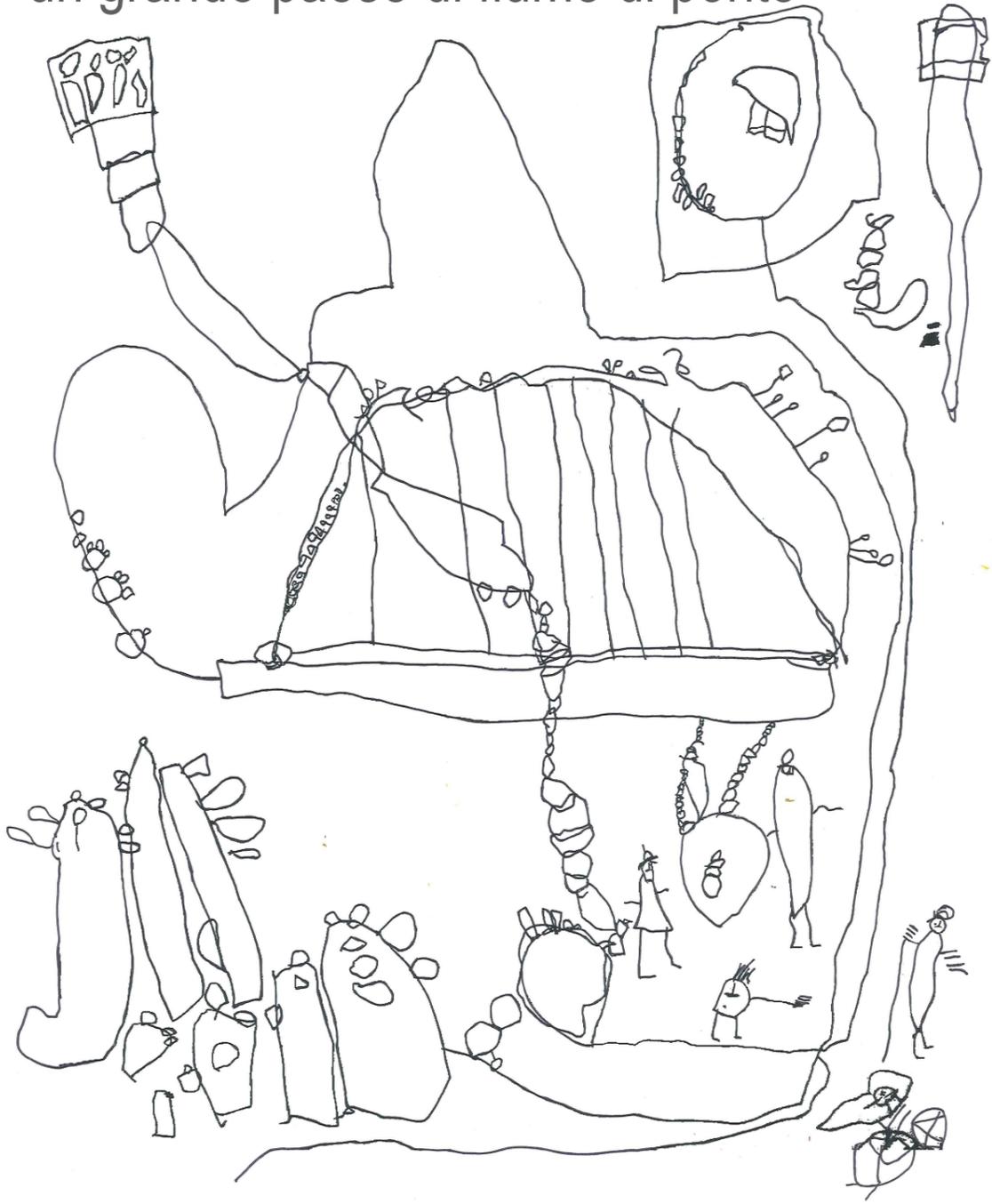
narrando

<un grande paese di fiume di ponte>



narrando

<un grande paese di fiume di ponte>



*Scoprire è la capacità di lasciarsi
disorientare dalle cose semplici*

Noam Chomsky

protagonisti

Veronica Ameglio
Matteo Bolognesi
Leonardo Capurso
Gloria Campanini
Davide Garuti
Dilushana Jeyaseelan
Christian Ligorio
Salvatore Lorenzano
Antonio Pio Macrì
Sara Melioli
Alessandro Musci
Giulia Petrolini
Mariastella Sileci
Alessandro Emanuele Trentini
Andrea Zoretti



<grafica di un arcobaleno di Mariastella>

Angela Crisanti e Maria Scotti, insegnanti
Francesca Rustichelli, pedagoga

sommario

quando il ponte crea relazione



anticipazioni



genesi dall'arcobaleno ...



...al ponte



l'atelier delle costru[a]zioni



il grande paese di fiume di ponte



quando il ponte crea relazione



<grafica di un castello di Andrea>



<grafica di un castello di Mariastella>



<grafica di un castello di Christian>

I bambini e le bambine nei contesti quotidiani “*costruiscono*” saperi, nuove competenze, nuove abilità e soprattutto “*relazioni*” significative e amicizie che custodiranno gelosamente nel loro percorso di crescita.

La scuola sostiene e crede in questa grande impresa, costruire un mondo condiviso di idee, emozioni e progetti.

Ogni bambino ha portato nel nuovo gruppo il proprio “essere” per costruire un fare e un essere *insieme* a noi e agli amici.

Il *ponte* si è rivelato un prezioso pretesto che i bambini hanno seguito e alimentato ogni giorno arricchendo di particolari la loro relazione.

Ripercorrendo l'origine della struttura *ponte* nella storia, si è aperto ai nostri occhi uno scenario che ben riconosciamo nella nostra quotidianità.

Le prime tecniche di progettazione e costruzione dei ponti nel passato ci rimandano un'evidente connessione alle strategie che i bambini attivano nella quotidianità per realizzare piccole e grandi opere “ingegneristiche” nel vero senso della parola.

La costruzione dei ponti si rifaceva ad idee concrete: superare un corso d'acqua o collegare case tra loro per esempio.

I bambini attivano il medesimo pensiero concreto e ricco di ipotesi nel momento in cui si avvicinano ad una costruzione. Il fascino che tali esperienze ci portano conferma sempre la grande competenza e la possibilità dei bambini di risolvere problemi anche complessi non solo di carattere costruttivo ma soprattutto relazionale e di condivisione.

anticipazioni



<grafica di un arcobaleno di Veronica>

Lo spazio della costruttività è un luogo di condivisione di azioni, di gesti, di pensieri e di progettualità, dove le narrazioni di storie fanno da cornice.

I bambini e le bambine prediligono quotidianamente questo contesto, dove le sperimentazioni e le prove per errore li conducono a scoprire ed interiorizzare apprendimenti in merito alle caratteristiche fisiche dei materiali, a ricercare l'equilibrio durante la realizzazioni di installazioni, senza tralasciare il senso di meraviglia che li accompagna in questi momenti.



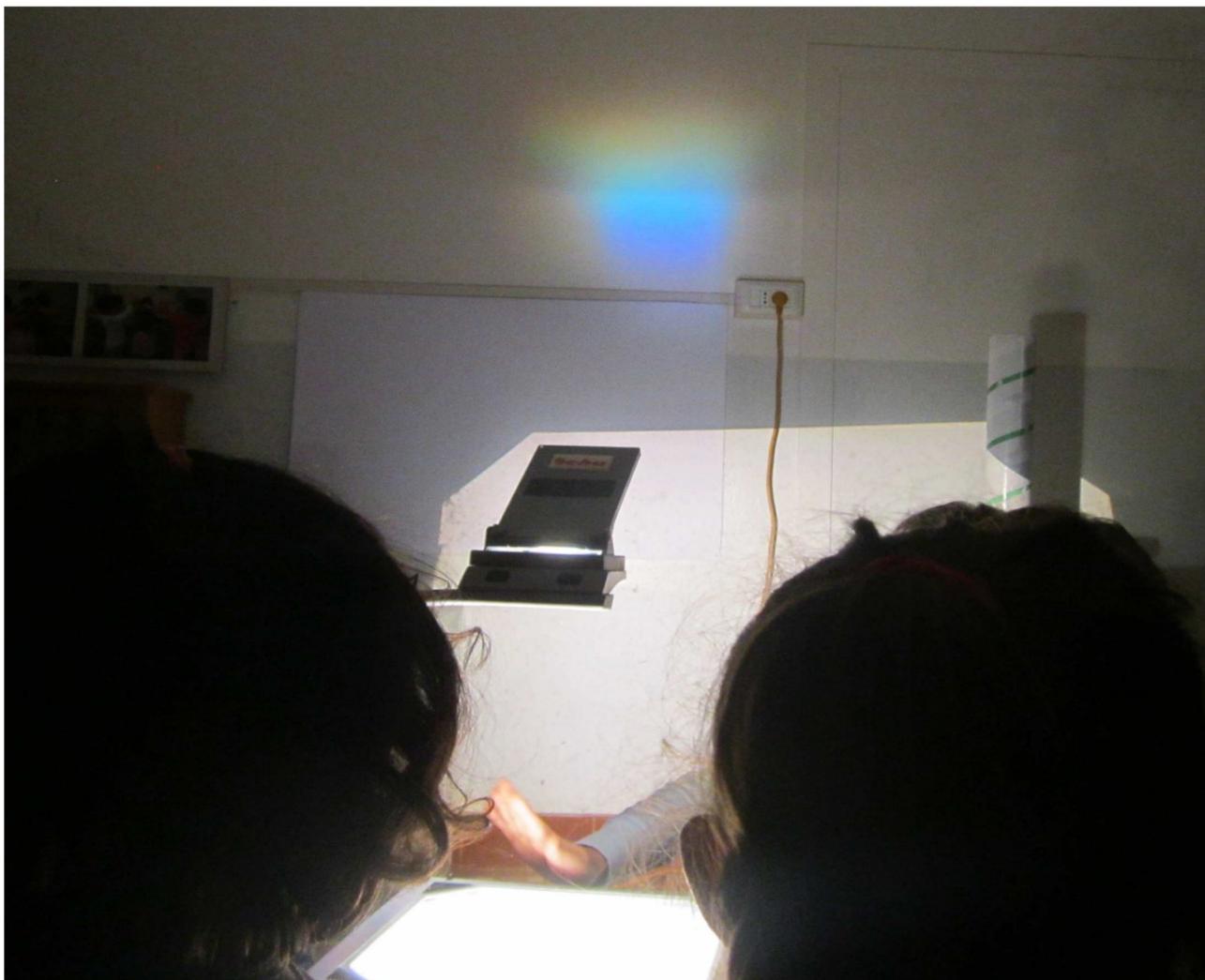
<grafica di un ponte di Davide>

In questa pubblicazione, abbiamo voluto documentare il percorso progettuale che ha visto i bambini protagonisti in quest'anno educativo.

Un semplice [arcobaleno](#), proiettato sulla parete della sezione dalla lente della lavagna luminosa, ha dato origine a ricerche sul fenomeno, anche grazie alla collaborazione delle famiglie, discussioni a grande e piccolo gruppo e soprattutto al confronto di teorie, dalle quali è emersa più volte la somiglianza dell'arcobaleno alla struttura architettonica del ponte, che, però, non ha i colori.

Abbiamo avuto l'ambizione di proporre ai bambini e alle bambine di provare ad indagare sulle peculiarità strutturali dei [ponti](#) e, lasciandoci indirizzare dalle loro curiosità e dai loro interessi, disorientandoli e creando spaesamenti, siamo giunti a progettare insieme un atelier delle costruzioni, nel quale, lasciando per provocazione solo un ponte al centro dello spazio, ha preso vita una città, "[Un Grande Paese di Fiume di Ponte](#)" che ha fatto da scenografia ad una narrazione avente come protagonisti i personaggi che abitano questo scenario costruttivo.

genesi
dall' **arcobaleno** ...





Raccogliendoci in assemblea, abbiamo notato che sul muro della sezione, sul quale proiettava la lavagna luminosa, si poteva osservare l'arcobaleno e abbiamo iniziato a domandarci come mai fosse possibile poterlo vedere. I bambini hanno iniziato ad ipotizzare che un pezzo dell'arcobaleno si fosse staccato dal cielo e che fosse entrato nella nostra sezione.

Per cercare di approfondire l'origine del fenomeno atmosferico, abbiamo richiesto la collaborazione delle famiglie e dalle indagini sono emerse nuove conoscenze:

si distingue per sette colori: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto;

ha origine perché quando piove la luce del Sole va dentro alle gocce d'acqua.

Abbiamo cercato di indagare la differente origine tra l'arcobaleno visibile in cielo e quello proiettato in sezione: la lente della lavagna luminosa riflette la luce e proiettandola la scompone in sette colori (secondo il principio di Isaac Newton).

Un'altra peculiarità emersa più volte è la sua forma: "sembra una palla ma gli manca il cerchio".

I bambini hanno riconosciuto la forma dell'arco, ma non conoscendone il termine appropriato, attraverso la narrazione lo hanno identificato per somiglianza ad elementi di cui avevano fatto esperienza.

Facendo riferimento al proprio vissuto personale, hanno associato la forma dell'arcobaleno ai ponti di "Calatrava" che vedono recandosi a Reggio nell'Emilia, e hanno subito messo in evidenza che le strutture architettoniche viste somigliavano all'arcobaleno ma erano prive dei suoi colori.

Che cos'è quello sul muro?

È l'arcobaleno.

Si forma quando piove. Di là piove e qui si forma l'arcobaleno. Si è tolto un pezzo dell'arcobaleno e poi è venuto qua.

L'arcobaleno di che cosa è fatto?

È rotondo.

È fatto di carta, di mattoni?

Si, è fatto di carta.

Ma quello lì è fatto di carta?

No, di muro.

Dov'è adesso l'arcobaleno?

Sulla scatolina.

Da dove viene?

Dal cielo.

Ma con le finestre chiuse?

Per far riflettere su quale fosse la fonte che dava origine all'arcobaleno all'interno della nostra sezione, abbiamo spento la lavagna luminosa.



<grafica arcobaleno di Alessandro M. >



Non c'è più.
Ma dov'è l'arcobaleno?
Perché hai spento l'arcobaleno.
Questo si chiama tavolo luminoso.
No, lavagna luminosa.
Chi è che fa l'arcobaleno?
La pioggia.
Sul soffitto non c'è nessun buco.
Da dove esce l'arcobaleno?
Con la pioggia si vede fuori.
C'è il muro e il tetto.
Il colore fa l'arcobaleno.
Ma i colori dove sono?
Sul muro.



<arcobaleno fotografato a Cadelbosco di Sopra >

Abbiamo invitato i bambini a ricercare, in collaborazione con le famiglie, immagini, fotografie o altri elementi che rappresentavano un arcobaleno. Questa indagine ha dato loro l'opportunità di raccontare di sé agli amici. Attraverso la narrazione del vissuto personale, il bambino si sente protagonista, portatore di saperi in una dimensione di ascolto reciproco.



Ci sono i sassi, c'è l'arcobaleno, con la mamma a computer, ci sono gli alberi, è rotondo, c'è il giallo, il blu, il rosso.



Ho portato questa qui, è una bacchetta che mi ha dato lo zio per fare abracadabra e poi fa l'arcobaleno, l'arcobaleno esce con questa blu, si "chiaccia", però la mamma fatto rompere questa.



Qui c'è l'arcobaleno, perché quando piove va dentro una goccia di acqua e poi col sole viene l'arcobaleno. lo l'ho preso con la mamma giù sulla stufa dove ci sono tutti i libri, è la luce che fa l'arcobaleno.

È l'arcobaleno, le ho trovate con la mamma, è blu, è viola, è giallo, è verde, è rosso. Sono i colori, sono sette, la mamma mi ha detto che io ho i fogli, è grosso l'arcobaleno, quando fuori piove.



Questo è di un libro, questi li ha fatti mia sorella da sola, io l'ho aiutata, questo qua io ho colorato, si forma con questi colori.





*Secondo te perché si vede l'arcobaleno sul muro?
Perché hai acceso quello, lavagna luminosa.
Cosa succede se spostiamo la lavagna?
Sposta arcobaleno.*

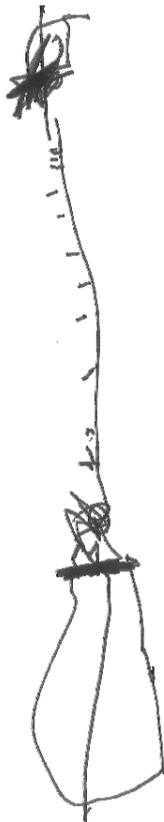


*Spegniamo la lavagna.
Non c'è più arcobaleno
Riaccendiamo ...
Non c'è adesso.
Non è questo che fa l'arcobaleno.
Prima cosa c'era sul muro?
L'arcobaleno e queste cose.*

<grafica lavagna luminosa di Gloria>



<grafica lavagna luminosa di Antonio Pio>



Come facciamo a farle tornare?

Le hai tirate su perché erano qua sotto.

Hai sollevato questo, è un finestrino che quando lo tiri su lì ci sono le ombre.

Vedo niente, vedo questi. È un finestrino.

Qual è quella cosa che mi fa vedere l'immagine dentro?

Come uno specchio.



Che cosa hai imparato dell'arcobaleno?

Quando viene?

Viene quando viene, c'è fuori, quando c'è il sole e lo fa.

Chi fa l'arcobaleno?

Il sole fa.

Ci vuole la luce, una macchina, un'alfa romeo rossa.

Avete imparato i nomi dei colori? Il rosso?

Sì, il marrone non c'è, il blu c'è, il rosso, anche il giallo.

Anche il verde, il viola e il rosso.

Quanti sono i colori dell'arcobaleno?

Il marrone non c'è nel mio a casa, sette colori, il rosso c'è.

Manca anche il nero e anche la nera. L'arancio c'è.

Ho fatto l'arcobaleno, le ho fatte con papà, le ho prese

sul cassetto, sul computer, qui c'è un tesoro, quando

esce un arcobaleno dentro si vede un tesoro, è una sorpresa.

C'è buio ...

C'è un po' l'arcobaleno.



Nell' arcobaleno non c'è il nero, ci sono i colori.

C'è l'arancione, il rosso, il blu, il marrone, il giallo, il bianco.

Che forma ha l'arcobaleno?

Sembra una palla.

Cosa gli manca per essere una palla.

Gli manca il cerchio.

Gli manca un pezzo.

Nessuno vede mai andando a Reggio o verso l'ipercoop delle cose che assomigliano all'arcobaleno?

Io vedo delle cose così.

Si chiamano ponti sulla strada.

Sono fatti come l'arcobaleno.

È rotondo, ci sono auto sotto, è fatto come questo arcobaleno.

È del colore dell'arcobaleno?

E' bianco.

Ce ne sono tanti, sono rotondi, sono tutti bianchi.



<grafica arcobaleno di Dilushana>

... al ponte





Dopo aver analizzato le conversazioni sull'arcobaleno nelle quali era emersa la similitudine tra il ponte e l'arcobaleno, abbiamo scelto di indagare ulteriormente l'elemento architettonico proponendo di costruirne uno, ricercando all'interno dell'atelier gli elementi simili e i materiali più idonei.

I bambini hanno accolto la nostra proposta e, durante le interazioni per realizzare l'installazione, hanno ricercato i materiali utili, discriminandoli per proprietà, forma o colore, facendo anche riferimento alle immagini di ponti raccolte in libri di architettura a loro disposizione e libera fruizione per sostenerli nella ricerca sia grafica che costruttiva.

Abbiamo proposto contesti che potessero continuare a far scaturire in ciascun bambino interesse e curiosità, creando spazamenti e cercando di offrire sempre nuovi punti di vista, come ad esempio la proiezione a parete di immagini di ponti che ingrandita ha permesso di interagire entrando fisicamente nello scenario architettonico, per promuovere osservazioni, analisi e confronti che hanno permesso di approfondire la nostra indagine sostenendoli negli apprendimenti. Queste provocazioni hanno fatto sì che i bambini aumentassero la narrazione che accompagnava la costruzione, invogliandoli a spaziare per l'intera sezione.

Costruire permette di dare forma alla realtà, ai loro pensieri, ma allo stesso tempo di sperimentare, attraverso materiale non strutturato, la creazione di strutture architettoniche complesse, la ricerca di loro canoni estetici ma anche di equilibrio e di peso, il tutto sperimentando concretamente una matematica solida e geometrica.

Alla luce dell'analisi delle loro scoperte, è emerso che un ponte deve essere bello e non deve cadere.

Rilanciamo l'osservazione dei bambini sulla forma dell'arcobaleno che ricorda un ponte per vedere quali conoscenze in ambito costruttivo avessero di tale concetto architettonico, invitandoli a mettersi in gioco nello spazio della costruttività allestito in sezione.



Sto facendo un ponte con il materiale.
Non stanno attaccati perché c'hanno delle ruote.



Ho preso un pezzo di polistirolo per farlo più bello perché stava cadendo, quindi adesso è diventato un ponte perché non cade più.

I bambini hanno ricercato la struttura del ponte per prove ed errori. Provando tutti gli elementi a disposizione nello spazio della costruttività hanno analizzato quali strutture sono portanti e quali no, ricercando l'equilibrio e verificando che alcuni elementi non sono adatti a causa delle proprietà che li caratterizza.



Andrea, Alessandro M. e Matteo hanno realizzato un ponte sulla pedana della costruttività, confrontandosi e provando in concreto le loro ipotesi di costruzione, affinché gli elementi del ponte potessero stare in equilibrio e pertanto non cadere. La ricerca della struttura del ponte è stata agevolata dall'aver avuto a disposizione solo elementi di legno che hanno permesso loro di concentrarsi sull'equilibrio dell'altezza delle strutture portanti.

Cosa serve per costruire un ponte?

Bisogna prendere i mattoni, i legni.

Questo qua è un ponte.

Si fa con i tubini, basta fare così, si mette dentro uno e poi l'altro.

A cosa serve un ponte?

Un ponte serve per fare passare le macchine.

Serve per tenere strette le persone se sotto ci sono le macchine oppure ci passa l'acqua se no ci cadono dentro.

Non va bene perché questo è troppo basso e questo è troppo alto e allora cade.



Come facciamo a farli alti uguali?

Questo va bene e questo no.

Guardate bene, io non posso segarlo?

Si che puoi.

Credo di no

Si ci riesci.

Proviamo a fare il contrario ... questo lo facciamo diventare alto come l'altro ...

Questo lo tolgo e anche questo e metto questi così.



Guardate, io sono alta come Lucia?

No, adesso se salgo sulla sedia sono alta come la Lucia?

Sì.

Cosa posso fare per far diventare i pezzi alti uguali, però, con quelli di prima?



Aggiungo un pezzo ma non è alto uguale.



Aggiungo un pezzo e sono quasi alti uguali.

Aggiungo un pezzo molto piccolo ed ora sono alti uguali, poi li allontano e metto un terzo elemento per fare il ponte.



Nello spazio della costruttività...

Alessandro, Dilushana e Mariastella hanno realizzato un'installazione prendendo spunto dall'osservazione di un'immagine di un libro, preso in prestito in biblioteca, raffigurante un ponte.



Questo ponte abita un signore, è la sua casa. Dobbiamo costruire un ponte con la sua casa.
Questa ruota sembra un mulino. Quando il vento fa girare i mulini forte dopo si rompe.

Al tavolo delle grafiche...

Matteo, Sara e Davide hanno ricercato graficamente un ponte individuandone caratteristiche della composizione strutturale e del materiale.



ricerche osservazioni interazioni sperimentazioni contaminazioni

In atelier, Mariastella, Andrea e Christian hanno provato a costruire il ponte di Calatrava utilizzando delle plastiche flessibili tra i materiali a disposizione.

Hanno individuato la forma della struttura osservando e analizzando la fotografia utilizzata per la ricerca.

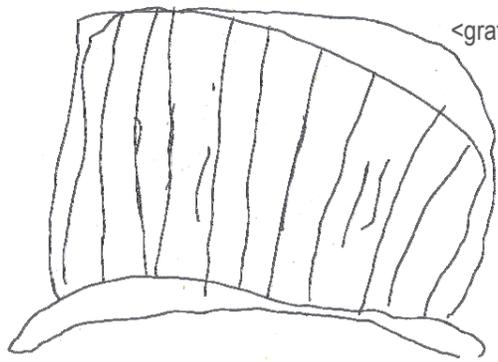
Abbiamo fatto il ponte.

È un filo, è un ponte lungo lungo per arrivare fino a lì.

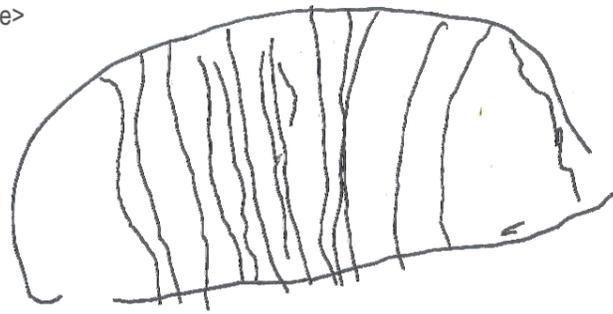
Se tutti non costruiscono un ponte, le persone, cadono e annegano nel fondo del fosso ..., è una forma tipo come un arcobaleno, prima era così (allarga le braccia).

Abbiamo usato la corda per tenere stretto il ponte e dare una forma di ponte.





<grafica del ponte di Davide>



<grafica del ponte di Alessandro M.>



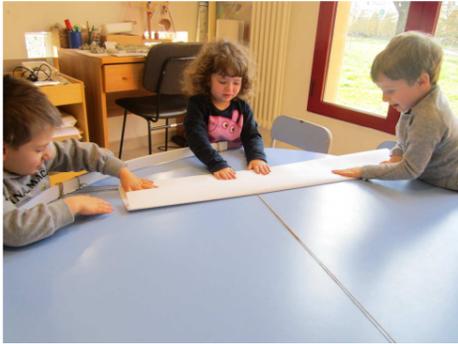
Abbiamo guardato il ponte, è fatto così con tutte le righe, è un po' nero e un po' bianco.
Anche in quel libro c'è il ponte.
Li abbiamo disegnati col grigio.



<grafica del ponte di Andrea>



<grafica del ponte di Matteo>



I bambini hanno deciso di realizzare la strada con della carta e cominciamo a piegarla per renderla rigida fermandola con del nastro adesivo di carta.



Abbiamo usato il nero perché a volte sono un po' neri e un po' bianchi, i ponti sono, se no non hanno il loro colore preferito. Il ponte serve a far passare le macchine sotto, ma anche le persone sopra.



Ci accorgiamo ben presto che il ponte non si regge da solo e che ci manca quella che i bambini chiamano erba, cioè le fondamenta del ponte.

Andiamo così alla ricerca, nella scuola, di qualche oggetto che ci possa aiutare a costruire la base.

Troviamo due cilindri di plastica, ma dato che il ponte traballa ancora, li riempiamo di creta per renderli più pesanti.

La striscia di carta è troppo flessibile e corta, pertanto decidiamo di sostituirla con due assi di legno e cerchiamo di incollarle prima con poco successo con la colla a caldo e poi con molta pazienza con la colla mille chiodi.





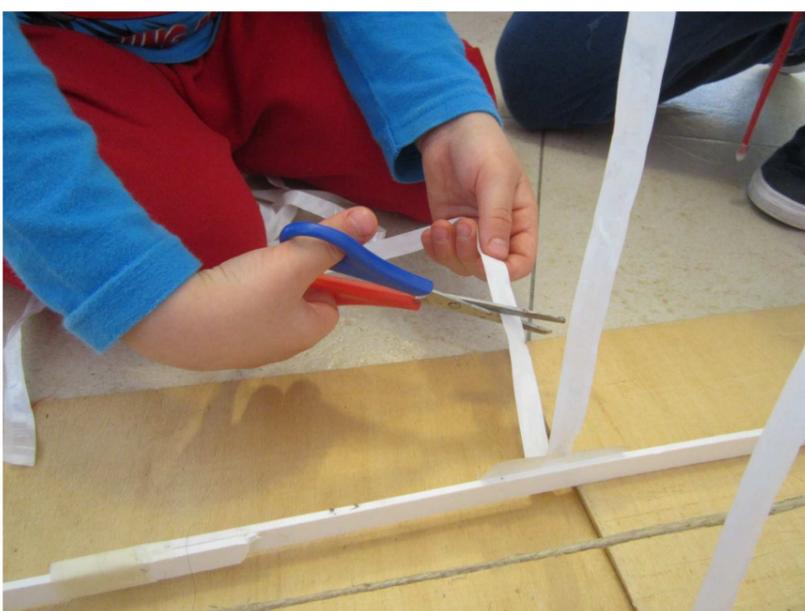
Davide e Andrea hanno mostrato il ponte, in fase di costruzione, che hanno realizzato durante l'esperienza dei giorni scorsi in atelier, dichiarando come e con quali materiali lo hanno assemblato e quali difficoltà hanno incontrato.



Confrontando la struttura tridimensionale con la loro rappresentazione grafica, hanno notato l'assenza dei fili. Ricercando in atelier tra i materiali a disposizione, hanno individuato delle strisce di plastica che avrebbero potuto attaccare, ma resta ancora da definire come riuscire ad attaccarle per non farle cadere quando si sposta il ponte, dato che il gruppo ha espresso il desiderio di utilizzarlo per farci passare sotto le macchinine.

ricognizione teorie ipotesi dialogo ricognizione teorie ipotesi dialogo

*Matteo, Alessandro e Veronica hanno terminato la costruzione del ponte aggiungendo i fili che mancavano. Interagendo, hanno fissato alla struttura le plastiche con lo scotch biadesivo.
Ad esperienza conclusa, hanno notato che ora se si sposta il ponte i fili non cadono giù.*



*Vi ricordate cosa mancava in questo ponte?
Questi.
Le righe.
Ci mancavano i fili.*

*Come li potremmo fare?
Da su in giù.
Alle Musci, qua passano le macchine.
Secondo voi, a cosa servono i fili?
Per mantenere il ponte.
Guardate questo ponte, non ha i fili,
questo ha i fili. Qui si vede la nebbia perché è diventato tutto nero.
Mi servono le forbici per tagliare la plastica.*



Lo scotch non funziona, dobbiamo provare degli altri scotch che attaccano tutto.

Noi abbiamo uno scotch biadesivo, cosa vuol dire?

Vuol dire che si attacca, sembra come le figurine dei cuccioli.

Bisogna tagliarlo un altro po' perché va fuori.

Se spostiamo il ponte, cadono i fili?

No, perché sono attaccati come un pongo.

No, perché adesso sono incollati.

Perché c'è lo scotch.

Avevamo usato uno scotch che non attacca, ma questo sì.



Alessandro, Matteo e Veronica hanno raccontato agli amici in assemblea la loro esperienza in atelier, nella quale hanno installato i fili del ponte alla struttura, utilizzando fili di plastica, forbici e scotch biadesivo. Collaborando, e riguardando il libro sui ponti, hanno mostrato i passaggi per attaccarli affinché non scivolino più dalla struttura arcuata. Sono nati in questo modo nuovi rilanci ed idee condivise.

Questo lo abbiamo fatto noi. Abbiamo fatto le righe perché nel ponte ci sono le righe.

In tutti i ponti ci sono le righe?

No, perché i ponti non c'hanno tutte le righe. Ci sono un ponte sotto, un ponte qua e ponte alto. Hanno le righe perché hanno le bandiere colorate.

A cosa servono le righe?

Servono per fare bello il ponte perché tutti i ponti hanno le righe.

Quello non ha le righe, quello ha le righe e c'è la nebbia.

Come avete fatto a fare i fili?

Li abbiamo tagliati, li abbiamo presi.

Li abbiamo presi nella ciotola dell'altra volta, tirando. Era un po' grande, un po' lunga. Abbiamo preso lo scotch, prima si muovevano.

Cadevano.

Non cadono più perché c'è lo scotch, sono incollati.

Adesso non cascano più.

Lo abbiamo messo qua, qui non lo abbiamo tolto.

È stato semplice tagliare lo scotch?

No, perché attaccava la forbice.

Si chiama scotch che si attacca.

Si chiama biadesivo.

Sembra come le figurine dei cuccioli.

Qua in alto abbiamo messo lo scotch, e lo abbiamo incollato.

Sembra adesso il ponte che avevamo disegnato?

Sì, perché ha le righe.





Abbiamo proposto ai bambini di riosservare con altri sguardi la struttura ponte. Abbiamo rilanciato le fotografie dei libri di architettura con la provocazione del grande schermo: le immagini vengono riprodotte e proiettate a parete grazie al video proiettore. Questo nuovo modo di guardare ha permesso loro di entrare fisicamente nell'immagine e di vederne i particolari moltiplicati in dimensione. La suggestione e lo spaesamento ha fatto sì che si accorgessero di elementi strutturali che prima non avevano notato.



È un ponte sopra.
Guarda, c'è l'acqua, là, quaggiù, visto! L'acqua per tuffarci.
L'acqua ha il fango però, se piove viene fango.
Da cosa capisci che potrebbe avere il fango? Il fango com'è?
Marrone.
È sporco.
Dentro sotto sotto c'è il fango per questo è marrone.
Quell'acqua è l'acqua del mare?
È un fiume, che i fiumi a volte sono marroni. Ecco perché c'è il ponte perché se non c'è il ponte le persone cadono nell'acqua se non c'è, se vogliono andare al mare o in montagna.
C'è una strada là?
Non lo so. Passano dagli alberi che sembrano una foresta e forse arrivano in montagna.
Là finisce la foresta?
Non lo so.
La macchina che abbiamo noi, andiamo nel fiume se si rompe.
Non possiamo andare lì dove c'è il muro. Non possiamo andare da lì a lì (indica sull'immagine le due estremità del ponte).
Perché di metallo e non di carta? Noi, ad esempio, lo abbiamo fatto di plastica con i fili di plastica.
Perché è così il ponte, c'è il giardino con un po' di erba.



Perché la plastica non fa attraversare le macchine.
Io sono d'accordo. Quello...è rotondo, c'è un po' di
erba, è dei cerchi, sono dei tubi di metallo.

A cosa serve il muro?

Serve per attraversare le macchine.

Perché così blocca il ponte, se non c'è quel muro
cade nel fiume a mille pezzi.

Siete d'accordo?

Questo è uguale a quello di prima?

No, perché lì non c'è il fango, c'è l'acqua.

Oppure c'è le nuvole.

L'acqua è sotto.

Questo è molto molto lungo. Lì sotto c'è l'acqua.

Secondo voi, dove passano le auto?

Passano lì su. Passano sopra il ponte.

Assomiglia a quello di prima?

Se si rompe cade a pezzi.

E cosa serve per farlo stare su?

La terra.

Lo tira su quello un pochino bianco un pochino
sotto, tutte quelle cose lì ci sono le righe.

A cosa servono le righe?

Per tenerlo stretto. Il ponte è sopra, per tenerlo
stretto ci vogliono tutte quelle righe lì, il ponte per
passare le macchine o i camion.

A cosa servono quelle cose alte?

Sono case.

Non sono case, non hanno il tetto.

Servono per tenerlo stretto.

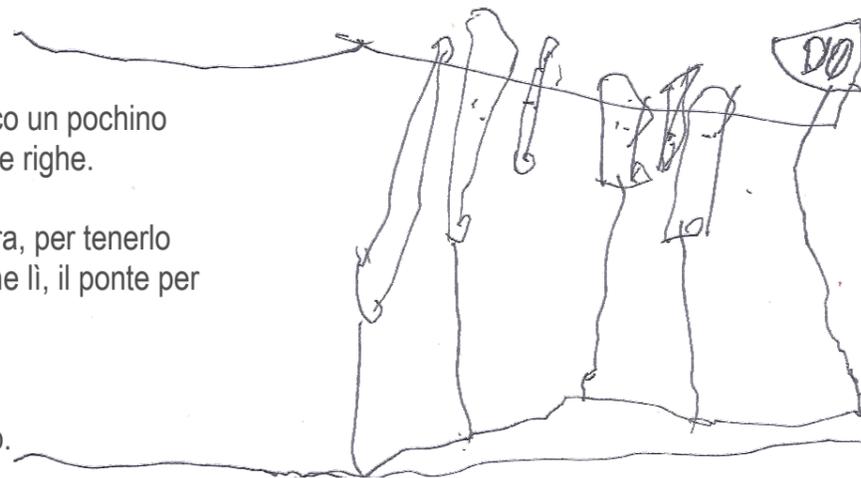
Sembra un grattacielo, è un po' alto.

Questo ponte è lungo o corto?

Lungo.

Non è lungo come quello di prima.

Quel ponte è fatto di ponti, c'era una finestra.



<grafica del ponte di Andrea>

Dalla ricognizione siamo giunti alle conclusioni che una parte del ponte serve per far passare le macchine e un'altra per tenere stretto il ponte di sopra.

Abbiamo verificato se questa teoria è confermata anche per il ponte che abbiamo costruito noi e abbiamo rilevato che, nel nostro, le automobili passano sotto mentre il ponte è sopra.

Sotto c'è un altro ponte dove c'è l'acqua, c'è un buco grosso e passa l'acqua.

È fatto come un cerchio.

Un arcobaleno non è così come un ponte perché ha tanti colori.

Il giallo, il rosso, il verde, il arancione e il viola.

Avevamo detto che il ponte in macchina si attraversa sul muro su.

Però c'è l'acqua.

Sotto.

Quello ponte è fantastico ma si può attraversare, però è un po' rotto, qualcuno l'ha rotto.

Ma non è rotto, perché oggi è aggiustato, perché c'è l'acqua, e dopo non ci possiamo andare.

Ci passo io con la mia macchina.

Perché dici che è rotto?

Perché se la mia macchina cade nell'acqua fa splash. È rotto fino lassù.

I bambini dialogano sulle possibilità che il ponte sia rotto senza percepire inizialmente che è una deformazione della pagina. Da un'osservazione più attenta...

Stella, non è rotto, c'è la riga della pagina.

Quella è troppo alto, si rompe quello lassù.

Quanti ponti vedete in questa immagine?

Due.

Cos'ha di diverso?

Perché lì non c'è l'acqua, lì si passa a piedi.

Sotto tutti i ponti passa l'acqua?

A volte no. Questo qui davanti sono grossi e altri sono piccoli.

È dello stesso materiale?

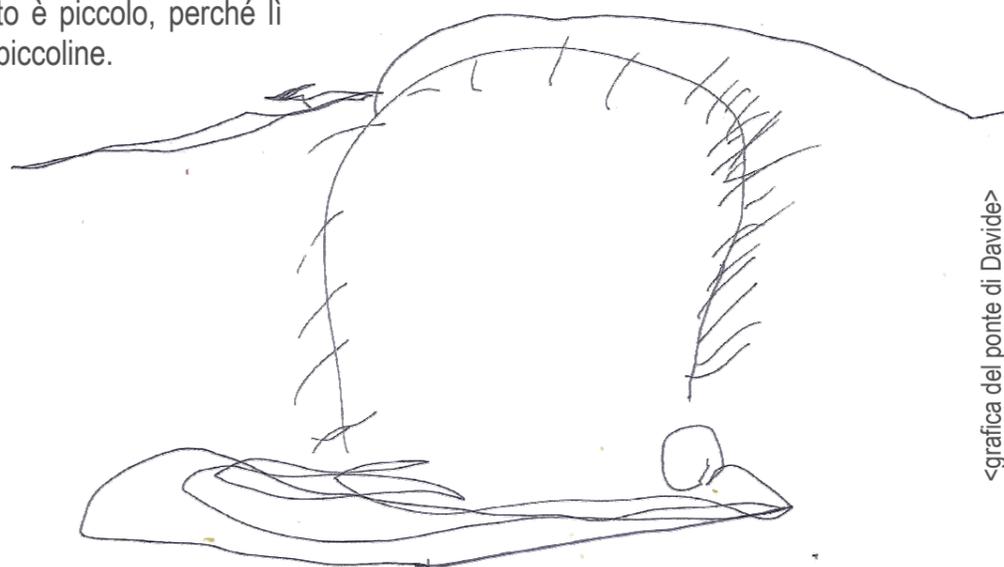
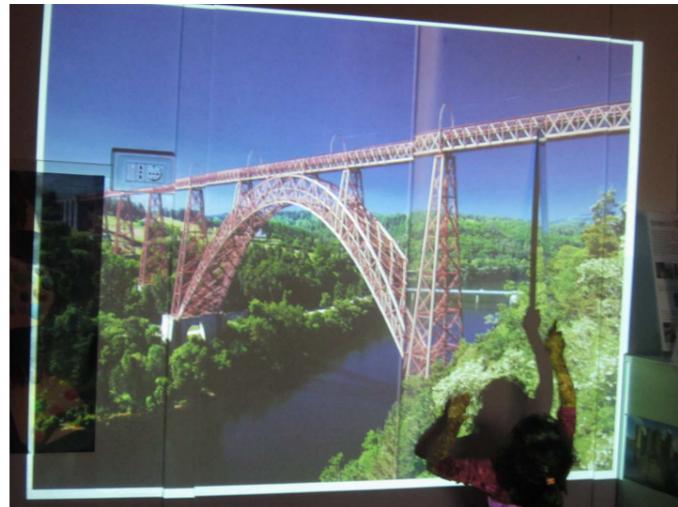
No, è di muro, questo è fatto di buchi. I buchi c'hanno delle righe .
È fatto di legno.

Non è un altro ponte perché ce ne sono due, quello sotto e quello sopra. Quello sopra serve per passare con le macchine, quello sotto per tenere stretto il ponte di sopra.

In quello che abbiamo fatto noi questo è invertito, l'arco è sopra.
Abbiamo fatto le righe e le macchine passano sotto, le righe erano sopra.

È uguale l'altro ponte?

No, perché quello lì sotto è piccolo, perché lì sotto ci sono delle righe piccoline.

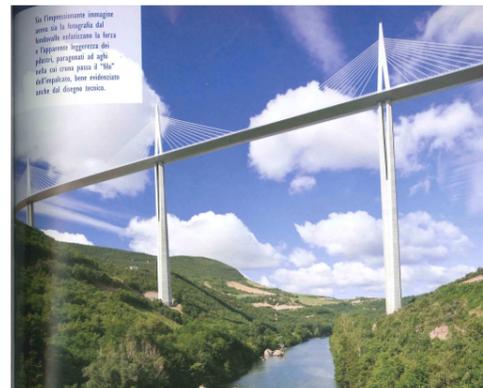


<grafica del ponte di Davide>

storia di *un ponte*

Abbiamo invitato i bambini a costruire un ponte nello spazio della costruttività. Alessandro ha chiesto subito di poter prendere dall'atelier il libro dei ponti e, dalla scelta della struttura da costruire, è nata una narrazione che li ha portati a dare vita ad un castello con un ponte che attraversa un fiume e che ha coinvolto nella progettazione anche alcuni amici che stavano guardando incuriositi attirati dall'entusiasmo dei "costruttori".

I bambini, dopo l'esperienza a grande schermo, aumentano l'elemento narrativo nella pratica costruttiva e ingrandiscono la costruttività facendola "esplodere" nella sezione, invadendo tutto il pavimento.



Perché ci metti dentro quei mattoncini?
Perché così è più solido, perché se no, questa è l'acqua del fiume.
Questo è corto quindi ce ne vuole uno lungo.
Io metto l'acqua.

Bisogna pendere anche questi pezzi perché se no le persone quando camminano sul ponte cadono nel fiume. Qua ci passano le macchine, quindi ci vuole il marciapiede qua sotto, se no le macchine possono investirsi sul marciapiede.

Il marciapiede serve per le persone che se arriva un camion e la macchina possono investirle. Quello è un castello. Questo è un ponte del castello.



Questo è lungo e va bene.
Ci mancano le righe.
Bisogna metterle in piedi.
È come una città.
Ci manca un'altra cosa lunga, non lo so cosa.



Abbiamo fatto un ponte con dei lavori che ci mancavano le righe e abbiamo usato quelli. Siamo partiti dal fiume e poi dalle due torri, così il ponte non può cadere se no tutto può cadere. Alle Musci ha deciso di fare quel ponte. Poi da questi due, quelli grossi.

Perché all'inizio avevi messo dei mattoncini nelle torri?

Perché così il ponte è sostenuto, poi li ho tolti perché così abbiamo messo quelli così il ponte non può cadere.

Quando ho messo i mattoncini dentro sembravano un fiume, adesso è un fiume. Allora abbiamo messo le plastiche blu per fare il fiume con un coccodrillo che se viene uno lo mangia.

A cosa servono nella nostra costruzione le strade bianche?

Servono per passare le macchine.

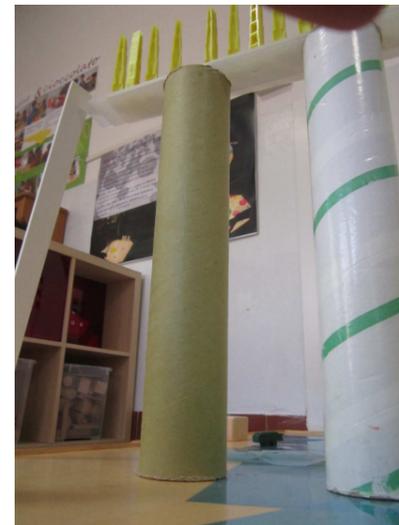
Come hai fatto a costruire?

Con i legni.

Quelle due bacchette gialle servono per le macchine, non passano sopra. Se la macchina passava di qua e non è in equilibrio può cadere nel fiume. Se non c'erano questi due tubi potevano cadere con le macchine e i camion.

Serve per stare nel fiume, per non cadere nel fiume perché le macchine non passano, perché dopo il fiume è fondo.

Non sempre però c'è un fiume sotto.



A cosa serve il ponte?
Per non cadere nel fiume.
Quando vanno su, se non c'è quel ponte le persone possono cadere e affondare fino giù giù giù,
nell'acqua e non respirare più.
Io c'avevo messo il ponte e il mare.



È tutta perfetta ...Ci manca quello per salire e per scendere.
Però ci vanno le macchine.

l'atelier delle costru[*a*]zioni





Per rispondere alla richiesta e al desiderio dei bambini e delle bambine di poter tenere per più tempo le proprie costruzioni installate sul pavimento, abbiamo provocato ulteriormente il gruppo sezione allestendo all'interno dell' atelier uno spazio che potesse permettere loro di creare scenari costruttivi senza dover riordinare per rispettare i tempi e i bisogni della quotidianità.

Al momento dell' esplorazione del nuovo spazio i bambini hanno percepito un senso di smarrimento,notando che al suo interno vi erano solo materiali a loro familiari, di legno, plastica o carta, da utilizzare nella costruttività e al centro soltanto il ponte costruito da loro.

Abbiamo offerto loro la possibilità di esplorare il contesto a piccolo gruppo, senza restrizioni, potendo agire e interagire autonomamente nello spazio, a trecentosessanta gradi.

La loro curiosità, il loro interesse e la loro ricerca li hanno accompagnati in queste esperienze che ci hanno dato l'opportunità di osservarli all'opera per poi nuovamente rilanciare e sostenere nuovi approfondimenti e nuove ricerche.

anticipazioni

È una pista delle macchine con la giraffa, la tigre e delle torri con un ponte. Due coni incontrario. C'è anche un ponte, c'è anche una luce, però ci volevano altre torri tonde qua. Non ce ne sono più, sono poche. Là c'è una pista quadrata.

No, è di cerchio.

Quindi di che forma è la tua pista?

È un volante.

È come un volante.

È un cerchio. È come una palla.

Sì, però è rotonda la palla.

Avevi detto che c'è una luce? È una luce qui sotto.

Quindi che cos'è? È una cosa particolare per la pista?

Per fare luminare tutto.

Per la notte, perché altrimenti dopo non si vede niente perché da quando c'è buio non si vede. Serve per le macchine.

Quando c'è buio, se le macchine vanno a fare una gara le macchine ci vedono.

Ci sono anche i lampioni e la luce è arancione.

C'è le montagne e un ponte aperto come un tunnel.

Perché c'è un tunnel nel ponte?

Perché sembrano quelli, però questi sembrano delle pistole per finta.

Perché le macchine così possono passare nel tunnel.



Però lì non c'è la strada, le macchine vanno un po' sull'erba. Le macchine nel tunnel sì. Però sembra anche un ponte quello.

Ora, però, dovremmo lavorare. Di solito cosa succede alle nostre costruzioni che ad un certo punto si rompono, la costruzione la dovevamo ... togliere.

Possiamo trovare un posto dove le nostre costruzioni non si devono togliere ma potranno rimanere per sempre? Sul tavolo.

Là allora (in cucina).

C'è un luogo più protetto? In atelier, perché così la possiamo tenere sempre.

Lo mettiamo lì perché è grande.

Se lo mettiamo dopo poi le signore puliscono il tavolo e lo devono togliere e si distrugge.

Anche in atelier puliscono.

Ma voi cosa vorreste fare in atelier?

Voglio costruire una fattoria. Anche io voglio costruire. Una pista per le macchinine.

Costruire dei ponti così dopo le macchinine ci possono passare sotto e dei negozi, servono per le persone. Se non c'hanno più niente possono fare la spesa e se vogliono fare merenda al bar lo possono fare e anche i supermercati.

Altrimenti dopo quando non c'è la strada e c'è l'erba non riescono a fare, dopo non vanno, le macchine.

Come lo potremmo chiamare allora questo nuovo atelier?

Lo possiamo chiamare l'atelier delle costruzioni.

Se la pista è dentro all'atelier con la porta chiusa dell'atelier non la può rompere nessuno.

Intanto possiamo chiamarlo atelier delle costruzioni.



Invitiamo tutti i bambini ad entrare in atelier, nel frattempo rimasto chiuso, per scoprire insieme una sorpresa che noi insegnanti avevamo preparato il giorno prima a loro insaputa.



Eh! Non capisco.

Qua non c'è più i tavoli e le sedie e poi non ci sono più neanche i disegni e per lavarsi le mani.

Possiamo giocare qua perché qua ci sono le costruzioni. Prima erano là adesso sono là.

Chi le ha portate qua? Io lo so, quando tutti noi eravamo a casa le maestre hanno tolto tutte le costruzioni che erano là e le hanno portate qua.



Che cosa si farà in quest'atelier?

Costruire. Giocare.

Ancora dipingere. Ci sono i legnetti.

Non c'è niente da dipingere.

Quando la costruzione rimane qui dopo la portiamo di là.

Questo è un posto protetto e nessuno le può distruggere, togliere o mettere via.

sperimentazioni

Giulia — Gloria — Sara
autori

Anch'io voglio costruire un castello.
Sto facendo un castello io.
Io faccio la pasta.
Lo sto facendo più bello.
Anch'io lo sto facendo più bello.
Ecco hai rotto il mio castello.
Non ti voglio più a casa mia.
Maria, io voglio fare un albero.
È caduto il mio castello!!
Adesso metto il legno nel fuoco.
Io faccio la stufa.
È molto grossa, ma è.. è difficile fare la stufa?
Noooo. Adesso faccio il fuoco.
C'è la stufa. Deve metterlo questo legno nella
stufa così ci scalda.
Adesso ci scalda la stufa? È calda?
No, è freddo.
È il legno per la stufa.





sperimentazioni

Andrea — Christian — Dilushana
autori

Io ci farei una pista con le macchine da corsa girate, una luce e i negozi che i signori se c'hanno il frigo vuoto possono fare la spesa. Una pista con i binari del treno. Un castello.

Perché mi cade sempre per terra il treno e poi si rompe? E come mai? Forse perché se lo lascio stare non cade dal ponte.

È un castello con tante righe.

Potrei farci qualcosa lì in mezzo, però devo prendere questi legnetti, guarda cosa faccio.

La pista deve arrivare fino a qui, però deve fare così (indica che deve salire sulla base della pedana in quanto ad un livello superiore rispetto al pavimento).

Ci metto questo perché se il treno cade, ci metto questo, così lo tiene stretto il ponte.

Ci manca un pezzettino. Così possiamo fare tre scivoli.

Sì, dai!... No, facciamo due, così questo diventa più lungo.

Voglio fare un castello lunghissimo fino al cielo.

Andrea guarda.

Dilu, stai attenta, se no fai cadere la mia pista.

E tu non fare lunghissimo, le persone devono passare.

Questi tre non li prendere che servono a me.

Adesso lascio così, dopo sistemo dritto. Si mette prima così, un castello lungo e uno corto.

Questo sono i piatti, tanti piatti.



Ora faccio una casa bella con tutte le persone.
Questi sono dei quadrati.
Facciamo due castelli e una casa. Facciamo
la principessa e la regina che abita vicino al
castello.

Facciamo una gara? Sì. Io faccio una
scorciatoia principale.
Non sono così i castelli, non sono così i
castelli, vero Andre? Sì sono anche così.

Questi li metto qui, posso prendere la scatola?
Guarda ho fatto tre ponti.
Metto questi legnetti qui per fare le cose dei
ponti, guarda anche qui c'è una scorciatoia.
Glieli metto sotto così quando il treno passa,
non si possono andare...faccio finta che sopra
c'è la colla.



Metto un'altra scorciatoia. Ho capito cosa stai
facendo con quelli lì! Il treno passa da qui.
Non potete uscire mai da questa gabbia e c'è la
strega, poi prendete la pozione e uscire.
No, devi dire la parola magica.
E poi bere la pozione e uscire.

sperimentazioni

Alessandro M. — Davide — Veronica
autori

Vorrei costruire un castello. Anche io lo voglio fare un castello. Io lo voglio fare con i legni e i lego. Io voglio fare il castello come Davide. Voglio fare la mia casa. Questa sarà l'entrata del castello. Vero, mi dai uno di quelli bianchi? Due, mi servono due. Tieni. Grazie. Oh, è caduto di nuovo. Nel mio castello non c'è l'acqua. Questa è l'erba, qua ci sono i mattoni.

Guarda com'è grande! Mi serve un altro mattone.
New York ... dove vive Superman!
Questo è il castello di un cavaliere. Io ho fatto questo castello. Ci servono un libro sulle case. Ma è grandissimo!
Vero, guarda com'è il mio! È grandissimo, mi servono altri mattoni. Questo è un pezzo del castello perché il castello ha un pezzo in cima in cima in cima.

Il mio castello si sta facendo bello. Quelle bianchi sono le torri del castello.
A me serve un'altra scatola.

Il mio castello è rotto perché era troppo grande.
Meglio che lo faccio con poco.
Ma perché continua a crollare? Chi vuole questi li prende!
Fatto, adesso non cade mai più.



La ferrovia di fianco al castello di Davide può arrivare a casa mia.

La ferrovia passa vicino al mio castello, alla mia casa. Ecco un fiume che passa vicino a questa casa. Questo è il fiume lungo e questo è il fiume corto. Queste sono le alghe (strisce arancioni).

Allora , mi manca la ferrovia.
Ma non arriva a casa mia, Davide! Lo so ma non ci riesco. E se lo facciamo così? Così ammaccati.



Questi sono i posti della mia casa.
Aspetta che faccio la stazione con i treni.
Sto arrivando a casa mia!
Sono arrivata a casa mia al punto di partenza.
Queste sono le ruote che fanno funzionare il fuoco per cuocere la pasta.
Questo è per sicuro così perché è della lampada.
Serve per fare luce la notte.
Sopra la casa c'ho messo un tetto.
Questi servono per quando entrano i cani e i gatti in casa.



sperimentazioni

Alessandro T. — Salvatore — Stella
autori

È bello. C'è confusione solo un pochino perché i bambini fanno, devono mettere a posto così e poi io devo giocare. Io voglio fare la torre. Una bella casa grande. Una pista per le macchine.

Questa è la torre della principessa.

Questa è per la torre di Stella. Stella, lo metto io. No, no, no basta, ne manca uno, me lo dai? Visto Stella, te l'avevo detto, è divertente! Ci serve un altro bottone. No.

Sto facendo il capo. Io sono un papà che lavora, perché oggi è al lavoro. Poi fai casino.

No, il papà non fa casino. Ho capito Salvatore. Non sono Salvatore, sono il papà. Ho capito papà, ho capito. Devo attaccarlo piano ... fatto.

Cosa stai facendo Salvatore?

Sto facendo un bello ponte. Ci manca questo, ci metto un po' d'acqua perché non usciva. Se le macchine passano qui, visto, cadono. Sto facendo la fattoria. C'è il treno che passa, c'è una pista con trenta treni con l'aereo vola. Vola l'aereo quando va al mare.

Ce l'ho io la benzina. Oh, no! È caduta di nuovo! Ho messo la benzina per la moto. Anche per la macchina. Dammi una plastica. Una plastica? Una plastica vuol dire una plastica.

Con la mia moto faccio benzina e la devo aggiustare. Lo schiaccio (bottone) così diventa un soldino.

Guarda lì una moto, la vedi? Ecco, finito! La mia torre è perfetta.

Guarda che bell'elicottero? Dopo diventa un aereo e va veloce. C'ha le ali che volano.

Stella, non fare cadere, attento Alle, cade addosso!

Salvatore, ti piacciono? Girano come dei fiori. Sta cadendo la benzina. Dov'è il cacciavite? Ecco, sta su. Bene, mettiamole lì, nel loro cancello. Salvatore, la mia deve stare nel mio cancello. Bene.

Guardiamo le ruote, soffiamele così sono calde e diventano fredde.





*il grande paese
di fiume di ponte*





A seguito delle osservazioni effettuate durante le sperimentazioni all'interno dell'atelier delle costruzioni, abbiamo notato il desiderio da parte dei bambini di voler costruire elementi a loro conosciuti ma anche vissuti da personaggi.

A sostegno di ciò, li abbiamo invitati a lavorare in sinergia, per creare un unico scenario, mettendo in gioco le proprie conoscenze e i propri apprendimenti in campo costruttivo, affinché collaborando in un clima di confronto e sperimentazione, potessero dare vita alla città "il grande paese di fiume di ponte" mettendo in evidenza gli elementi naturali, artificiali o architettonici che avevano voluto rappresentare durante l'esplorazione libera nell'atelier delle costruzioni.

Il dialogo con gli amici ha fatto da mediatore nelle azioni e nella rappresentazione grafica.

La narrazione di situazioni, oggetti, luoghi comporta una meta-riflessione sugli stessi, e apre scenari di significati ancora inesplorati e incerti che permettono di agire muovendo passi nella direzione del cambiamento degli stessi.

La narrazione evoca esperienza e riflessioni intorno al sé, con l'altro, con il mondo esterno e con il contesto abitato.

La nostra sorpresa è stata veder nascere la narrazione di una storia inventata, ambientata nel "grande paese di fiume di ponte".

Il confronto su a che cosa assomigliava la grafica del cavallo che per alcuni rappresentava il lupo, è stata la scintilla, durante una ricognizione a grande gruppo, per dare libero sfogo alla fantasia e mettere in scena una storia della quale possono vantare di essere autori.

Il grande paese di fiume di ponte

C'era una confusione, c'era tutto disordine e dopo no, perché quando io ci vado dentro dico c'è disordine!

Come possiamo fare per non avere disordine?

È tipo un grattacielo, vicino al treno, è di legno.

Voi a piccolo gruppo siete venuti qui.

C'è anche un castello, è quello lì nero.

Che cos'è tutta questa stanza? Cos'è diventata questa costruzione?

Perché abbiamo costruito.

Se apriamo le porte, guardo e dico ...

C'è un baccano!

Voi avete rappresentato un baccano?

No.

Per costruire in questo nuovo spazio qualcosa di diverso che tutti possano capire, che cosa possiamo fare?

Un treno.

Non possiamo fare un treno perché c'è il mio castello.

Quando tu vai in giro, se c'è la ferrovia ci sono anche altre cose, un castello, il grattacielo ... qual è il modo per far stare insieme tutte e due le cose? Se uno fa un treno è vietato costruire un castello?

Come fanno le cose a stare insieme?

Le devi mettere vicine.

Cosa può diventare questo spazio?

Se vuoi fare tre cose le puoi fare, puoi fare una pista del treno, una strada.

La pista, il treno, il grattacielo fanno parte di che cosa? Vi ricordate che quando abbiamo aperto l'atelier c'era una cosa sola ...

Il ponte.

Io l'ho fatto quello lì.

Una lampada che quando era buio accendiamo una lampada.

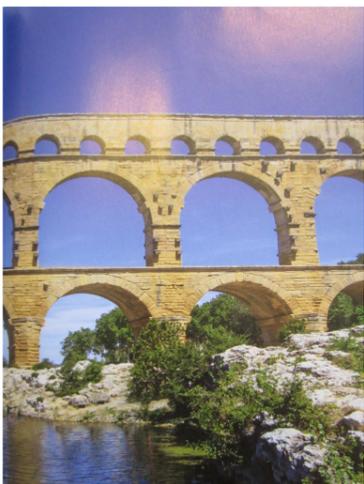
Vi va di costruire "una città" con tutto quello che avete detto?

Cosa possiamo fare per fare più bello questo ponte?



*Proviamo a ricercare sul libro dei ponti alcune strutture.
I bambini e le bambine li hanno definiti belli o brutti in base al proprio giudizio estetico, dichiarando su quali caratteristiche si basava il loro gusto personale.*

*Per farti più bella cosa fai?
Mi faccio la coda la mattina.
Come si fa a fare più bello qualcosa?
Con una torre bella della città.*



Questo ponte è bello? Cos'ha di bello?
Ha questi qui. È bello. Ha un ponte su, un ponte giù, un ponte grosso e uno piccolo
Questo è brutto.
C'è il temporale.
No, è bello.
No, è brutto, ha la strada, ha le luci.
Questo è bello perché ci sono le luci. Questo è bello perché ci sono tutte le persone. Questo è bello perché c'era la notte.
Questo è bello perché ci sono luci tante.
Cosa c'è nei ponti belli?
Se non fanno le luci nel ponte non si vede niente.
C'era un ponte che aveva tante ... persone.
C'erano le macchine anche.

A coppie, i bambini hanno iniziato a realizzare una macro-costruzione all'interno dell'atelier andando a concretizzare alcuni elementi costruttivi emersi nelle precedenti sperimentazioni.

L'allestimento di questo spazio sta mettendo in campo la possibilità di costruire mediante l'uso di differenti materiali come i legni, le plastiche, i lego, ma allo stesso tempo l'agire è sostenuto dalla grafica e dalla narrazione.

Che percorso devo fare? Ho fatto una pista, è lunga, è disegnata sul pavimento con il pennarello. Adesso ce la facciamo andare sopra la pista. Deve andare su (sulla pedana).

Cosa diventa la pedana?

Diventa la stazione. Parte da qui.

Questo lo metto qui. Ci vogliono quelli dritti.

Come fa a salire quassù?

Io lo so già con ...questo.

Se può essere così ce la può fare, deve vedere cosa ho costruito, c'è anche la rotonda.

Hanno fatto la pista con il treno (intendeva gli amici) è quasi vicina a l ponte.

Gli costruiamo una strada perché è solo il ponte.

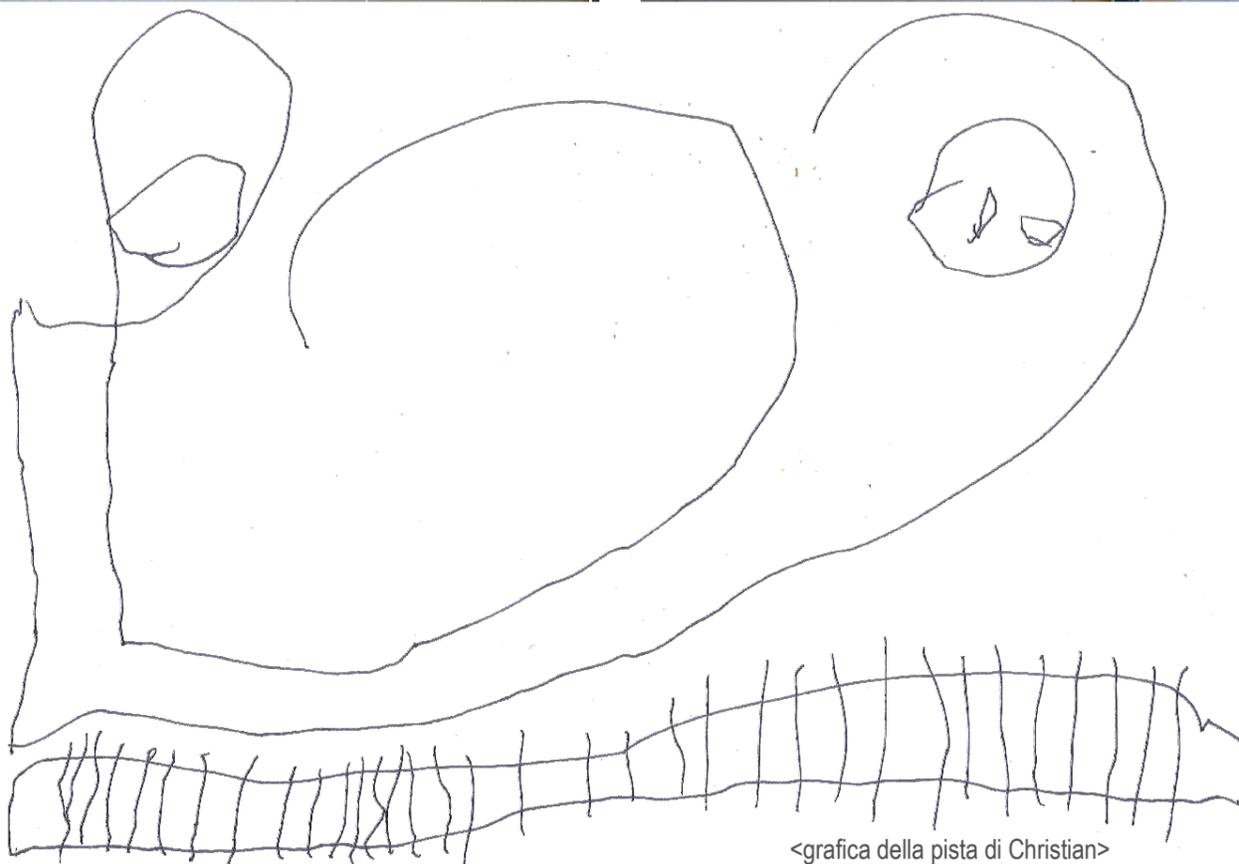
Perché è solo il ponte?

Dobbiamo fare una grande costruzione.



<grafica della pista di Giulia>





<grafica della pista di Christian>



No, ma c'è il treno, però gli facciamo attorno il treno con quei così bianchi.

Costruisco una strada, Sara, con quei così bianchi come quelli là (segna la piattaforma di legno dove c'è la stazione).

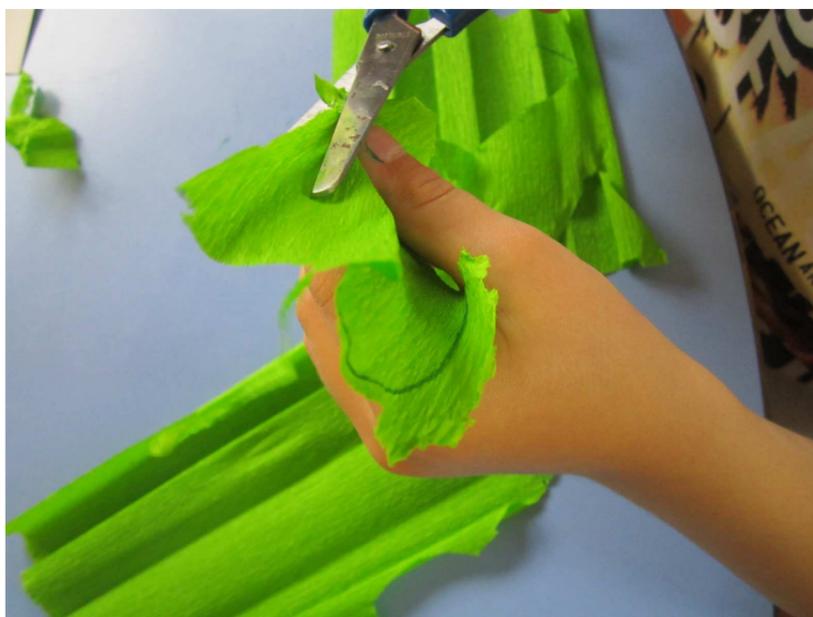


Lì non è attaccata (intende il pezzo della pista che va su sulla piattaforma). Arriva fino a qui e c'è un albero come quello.



Ce n'è uno solo?
 No uno solo, tanti tanti.
Cosa diventa?
 C'è qualcosa che assomiglia ad un albero?
 Quello, quello lì.
È un tronco?
 È un tronco.
 Però è un po' marrone.
 Anche quelli più piccoli li posso usare?
 Sì.
 Alcuni sono alti e alcuni sono bassi.

Poi faremo le foglie.
Le disegniamo su questa carta
verde e dopo le tagliamo, dopo le
incolliamo con la colla.
Diventa un bosco così, ci sono tanti
alberi.

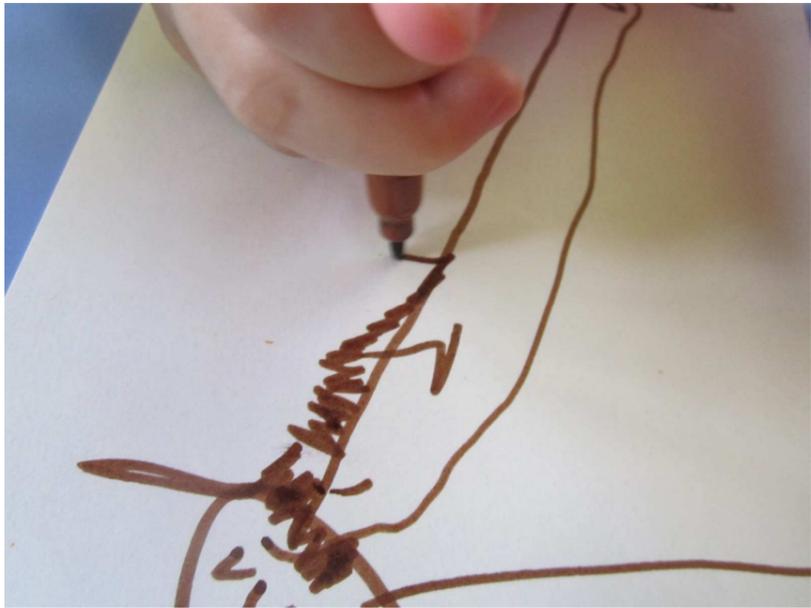


<grafica della pista delle macchine che va al bosco di Matteo>



Facciamo il castello.
Alto alto.
Ci serve tutto il materiale per fare il castello grande.
Mi dai quello che è alto (la scatola)?
Ci abita la regina.
E i principi.
E i cavalieri.
E dopo si può mangiare.
Visto, sono brava a camminare in punta per arrivare.
Ci vogliono i legnetti per tirarlo su. C'hanno la corona per essere la regina.
Ci vuole il principe e il cavallo.





<grafica della principessa nel castello di Gloria>



C'è traffico.
C'è traffico, anch'io la vado a prendere.
C'è un sacco di macchine, ci vuole tanto tempo per aspettare. Il bosco è molto lontano.
Non ci vanno sul ponte.
Guarda, una macchina ribaltata, arriva fino al bosco.
Io ci sono riuscita ad arrivare fino al bosco.
No, lì ci passa il treno. L'aereo va in alto sopra i treni. Così può diventare anche un ventilatore.
Noi prendiamo la strada più veloce.
Guarda come gira! Va forte.
Ci mettiamo le luci di Natale queste le spegniamo.
Vi aiuto.
Sì, perché cadono le luci di Natale.
Chiamiamo gli amici.
Sì, amici!!



<grafica dell'aereo di Alessandro T.>

Abbiamo messo le macchine.
Sulla strada, le ho messe tutte in fila.
C'era un traffico e dopo si è taccata il traffico, se n'è andato.
Con una macchina ho messo nel bosco, ho superato la strada e dopo c'erano le foto nella foresta.
Andavo dall'altra parte, era un aereo! Gli aerei stanno su. Ci sono le strade in cielo, per terra cammino, con le ruote, su selline (sedile), le macchine.
Abbiamo messo un cordino che andava dallo scaffale al termosifone e poi con un altro cordino abbiamo attaccato l'aereo.
Nello scaffale c'erano le luci di Natale, li abbiamo messi sul ponte.
Li abbiamo legati così.
Le abbiamo arrotolate.
Abbiamo chiuso le luci e acceso le lucine. Era bello!
Abbiamo chiamato gli amici.



Noi costruiamo la base.
Per la fattoria.
Questa sarà una bella base.
Con gli animali.
La fattoria serve per il contadino così lui fa mangiare gli animali. È da solo il contadino, questa è la risposta.
La fattoria serve per il contadino, io però non lo so se ci abita, non l'ho mai visto.
Però lo dobbiamo fare e lo togliamo. Faccio due cerchi.



<grafica della fattoria di Salvatore>



Ho fatto il cappello, forse ce l'hanno di palla (paglia), ha la frusta, lunga, perché va veloce. La usa per picchiare, tipo un cavallo con la carrozza perché la guida, però adesso è scappato il cavallo con la carrozza non la devo disegnare.





<grafica del contadino di Davide>



Ho costruito una fattoria di Natale con gli animali.

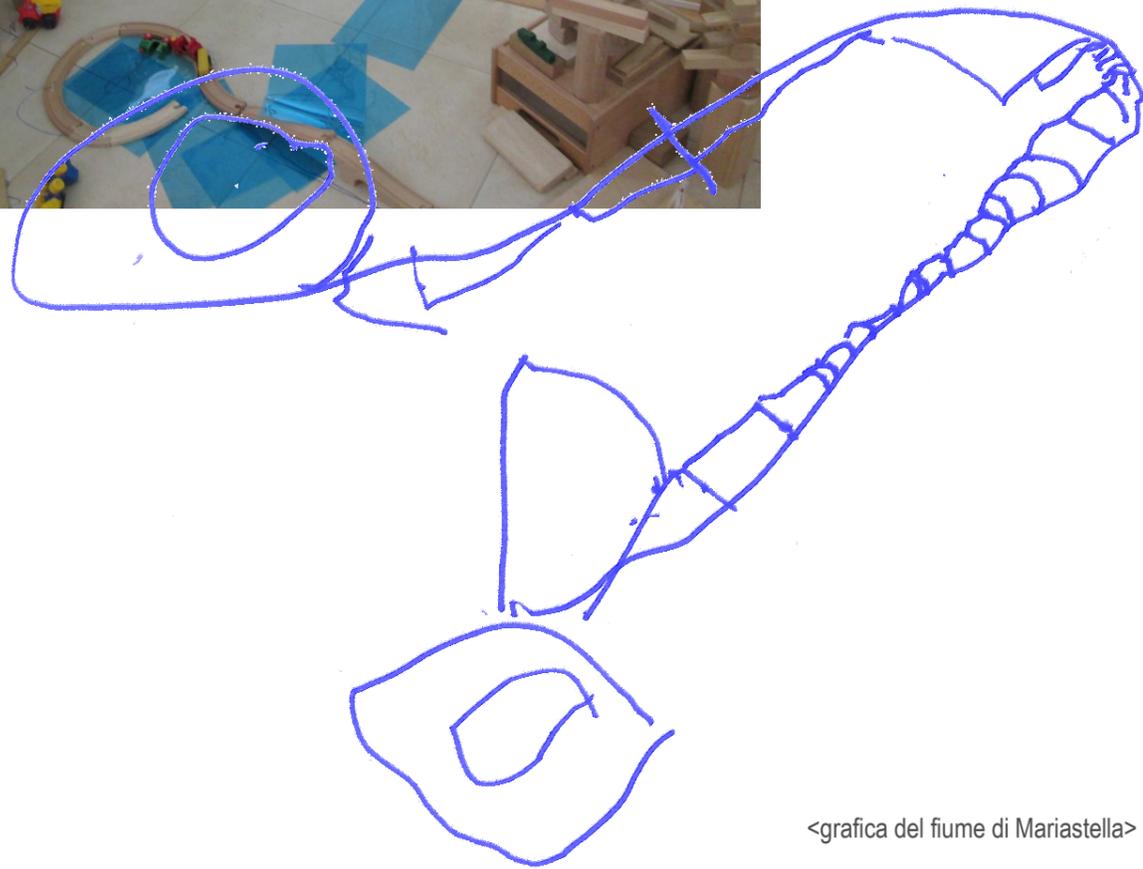
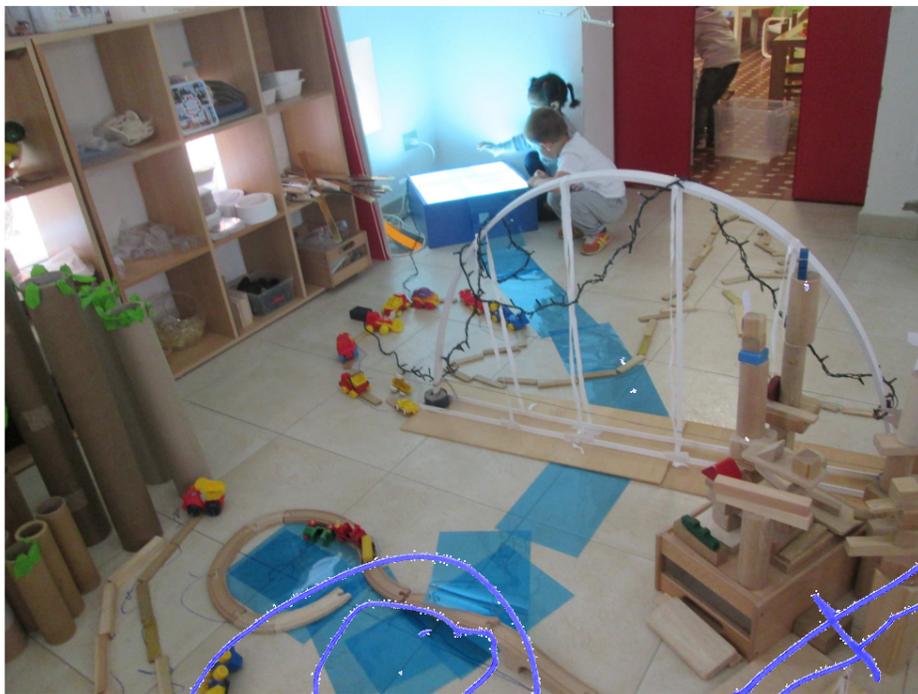
Ho costruito la base degli animali. La fattoria serve al contadino per dare il cibo agli animali, anche da bere.

Il contadino non c'era e allora lo abbiamo disegnato. In testa ha il cappello, gli ho fatto una pallina così, il cappello di palla, in mano ha la frusta per picchiare il cavallo della carrozza che corre. Il fattore lo guida.

Il ponte fa attraversare le macchine,
se no cadono giù, dentro l'acqua di fango.
Sotto al ponte cosa c'è?
C'è l'acqua.
Nell'altro ponte avevo usato queste qua
blu che sembrano dell'acqua.
L'acqua va veloce.
Facciamo una specie di fiume che va, va
sotto il ponte.
Nasce da qua.
Può diventare una cascata, nasce da qua,
guarda mi sembra uno scivolo d'acqua.
Cade sempre giù.
Ci mettiamo lo scotch.
C'è il cerchio, diventa un lago.

Ma lì c'è un lupo, ma deve andare nel
bosco.
No, è il cavallo.
Lupo fatti vedere che ti dobbiamo tagliare!
Lupo viene a mangiare Stella e Andrea,
vai vai più giù.
Gnam gnam.
Abbiamo mangiato il lupo. Le mettiamo
anche qua sopra.
Adesso sembra un mare.
Per fare il mare ci serve la sabbia.
Accendiamo la lavagna. Adesso è
diventato un mare.
Fantastico.





<grafica del fiume di Mariastella>



Gli amici hanno messo le luci, così può illuminare la strada. Se qualcuno scivola (dalla cascata) va veloce.

Dobbiamo costruire il grattacielo, c'è qualcosa che ti serve?

Non c'è niente.

Lo costruiamo con qualcosa di lungo lungo e come una torre.

Ho costruito un grattacielo.

Come hai fatto?

Ho messo quello, ho messo i binari.

Ho fatto le torri, questi sono delle ruote, giro così, come i grandi ho fatto, gli ho messo sotto.

E questi bianchi dove li hai messi?

Sopra.

Perché hai usato quello e non hai usato i legnetti?

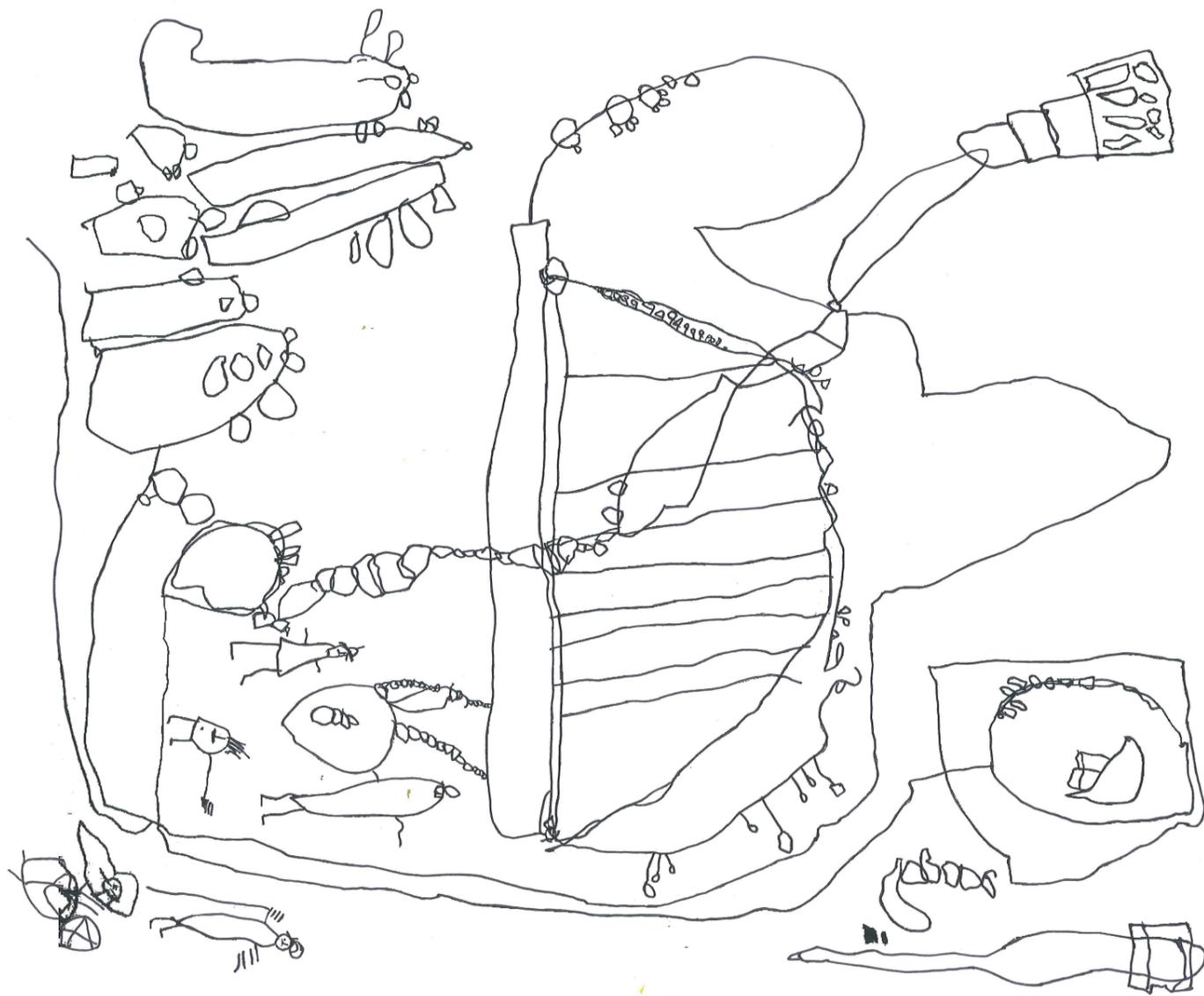
Perché cadono.



Per essere tutto bello ha il mantello.
 Blu.
 Rosso.
 Il colore azzurro e anche una corona gialla.
 C'era una pista del treno e una pista. Là c'è la stazione coi legnetti. Doveva andare sopra, doveva fare il cerchio.
 Con che cosa hai fatto un cerchio?
 Un grattacielo.
 Una torre.
 Come l'hai costruita la torre? Hai detto uso questi che assomigliano alla moto?
 Somigliano alle ruote.
 Perché ci hai fatto tenere quello alto alto?
 Perché dovevo metterci quello nero, il binario. È diventato il cartone dove ci passano i treni.
 Perché hai messo quei due cerchi neri?
 Perché servivano.
 Ho fatto arrivare le macchine alla foresta. Qui c'è un traffico!
 Un aereo sopra con un cordino.
 Come abbiamo fatto a farlo stare in alto?
 L'abbiamo girato tante volte e dopo l'abbiamo attaccato con un filo sopra al cordino di filo sopra il ponte.
 Le luci.



rilanci provocazioni osservazioni conoscenze azioni confronti



<macro-grafica dell'istallazione costruttiva>

Dopo aver scelto insieme ai bambini e alle bambine il nome per la grande costruzione all'interno dell'atelier, abbiamo subito deciso di seguire la provocazione che ci hanno lanciato nell' invenzione di una storia; forse per dare un'identità alla costruzione stessa, o per renderla comune, visto che ognuno singolarmente ne aveva costruito un particolare o, forse, semplicemente per esorcizzare la presenza del lupo che li ha accompagnati per tutto l'anno nelle loro richieste narrative.

Come possiamo chiamare questa costruzione?

I cosi della doccia ... ci sono le luci.

Cosa è diventato?

Un grande paese.

A pista.

Andiamo nel grande paese di...?

Calimara.

Fiume di ponte.

Calatrava.

Un grande paese di fiume di ponte

E cosa succede in questo paese?

Il lupo vuole mangiare la principessa.

Il principe entra nel castello, dopo il cavaliere prende le sue spade e lo uccide.

Uccide chi?

Il lupo.

Il lupo corre veloce e ... sta per mangiare la principessa ...

Siamo in un grande paese di fiume di ponte e in questo paese vive ...

La principessa e anche il principe ...

E anche la cuoca e anche un fattore della fattoria.

Ma lontano, nel grande paese, vive anche un tremendo.

Lupo. È marrone. Ha la faccia. Nera. È un lupo cattivo.

Ha la faccia che dice: "Forse meglio mangiare una principessa!".

E cosa succede, dove vive?

Nel bosco.

Prende la strada più veloce, la strada delle macchine. Va a piedi e arriva al lago, sotto il lago, si tuffa e torna su sopra all'altra terra. Va nel castello. È lontano.

Si va col treno.

Il lupo va con il treno, però i bimbi, i personaggi del treno non vogliono che mangiano la principessa, perché il lupo era cattivo.

Il lupo è arrivato al castello a piedi e dice: "Oh, no, non posso andare con il treno, andrò a piedi, perché se no mi cacciano via!". Poi dice una persona: "Non può stare sul treno, allora lo caccio via". E, poi, va dalla cuoca a mangiare un pollo. La cuoca vive vicino al castello. E poi vede il mago e dice: "Secondo te, mi serve un po' d'aiuto per essere la principessa!". Perché la principessa ha detto: "Se vedi il mago stai attento perché se no non mangi la principessa!" e poi dice il mago: "Ti trasformo in una principessa" e dopo va al castello e dice: "Din, din... sono la principessa Lupo Cattivo". Scendono dalle scale e poi aprono la principessa al lupo.

E quando si incontrano cosa gli dice?

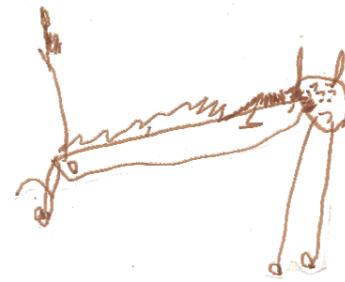
Gli dice: "Ti voglio mangiare!", e lei scappa e poi il principe gli taglia la testa.

Il principe dice: "Ho sentito un lupo che vuole mangiare la principessa!"

Va a salvarla, corre più veloce del lupo. Si incontrano e gli taglia la testa col coltello .

Il lupo cammina con le sue zampe e torna a casa nel bosco.

Adesso può prendere il treno perché lui sa guidare il treno e allora va in fretta a casa sua e lascia il treno e dicono le persone: "Dov'è il treno?". E il lupo dice: "Forse non voglio più mangiare una principessa". Perché dice una persona, dice un bambino che andiamo a piedi, perché una persona vuole andare al castello del mago e della principessa e va a piedi perché il treno è finito a casa del lupo.



<autori> i bambini e le bambine

Abbiamo dato molto valore alle parole dei bambini, perché è da loro e dall'ascolto reciproco che pensiamo debbano partire il nostro agire quotidiano e i percorsi progettuali all'interno della sezione e della scuola.

Narrare, narrarsi, ascoltare, ascoltarsi per entrare in relazione ed essere predisposti al cambiamento, perché inevitabilmente quando due persone parlano e si ascoltano operano una trasformazione.

Narrazione come esperienza che connette i dati sensoriali alla conoscenza ed esplorazione del mondo.

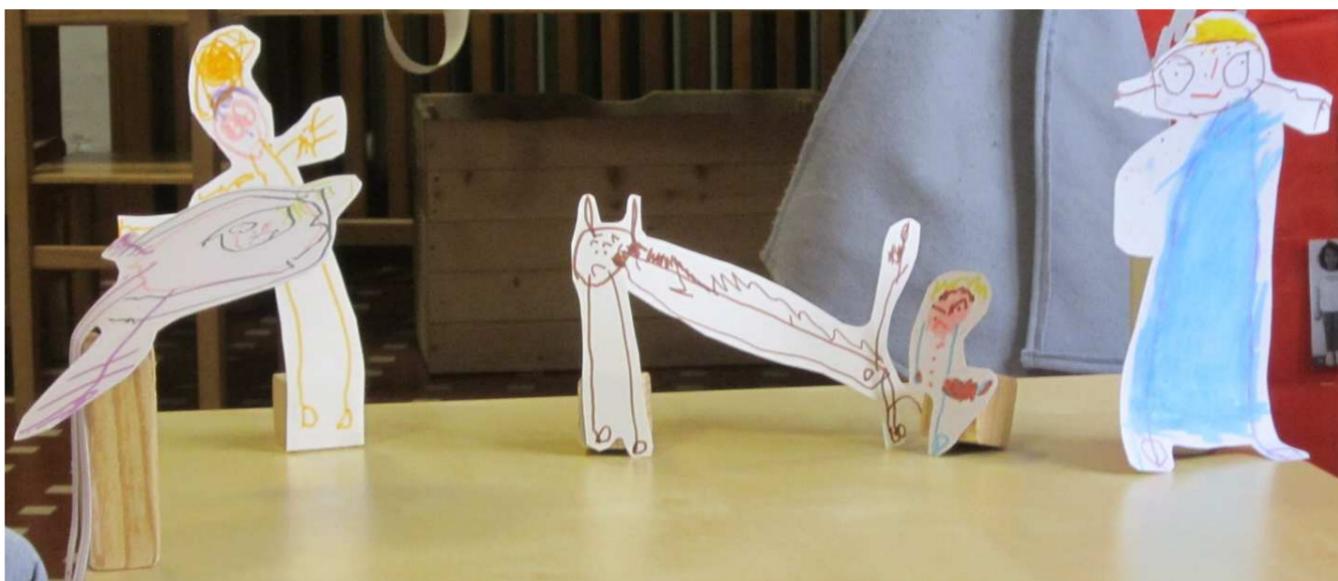
Narrazione come momento, come evento narrativo, che si articola in situazioni di ascolto, di azione dinamica e di partecipazione stessa.

Narrazione come linguaggio, come codice comunicativo che apre la dimensione simbolica, la dimensione del sé, dell'autonarrazione, della consapevolezza.

Narrazione come contenuto, come esperienza legata alla dimensione del fantastico e della fantasia, che si connette ai vissuti emotivi e relazionali.

Narrazione come visibilità e trasparenza dei luoghi e dei processi di ricerca cognitivi e pedagogici dei bambini e delle bambine.

Narrazione come possibilità di sostenere la cultura dell'infanzia.



mille mondi possibili

Fin dalla nascita i bambini sono spinti dal desiderio di conoscere il mondo che li circonda. Essi apprendono attraverso varie strategie che valutano e scelgono a seconda dell'ambiente e delle relazioni che creano attorno a loro. L'apprendimento non avviene quindi solo attraverso la trasmissione, ma si configura come un processo di costruzione delle ragioni, dei perché, dei significati e del senso delle cose.

Questo processo è in grado di costruirsi da solo, ma allo stesso tempo necessita della relazione per evolversi. Le relazioni con i coetanei, all'interno della scuola dell'infanzia, sono situazioni molto importanti che favoriscono i confronti, i conflitti, la condivisione, la solidarietà e forniscono un terreno fertile per creare nuovi saperi.

La relazione entra in una prospettiva di dialogo e ascolto reciproco per far sì che in essa possano nascere apprendimenti. I bambini, le bambine e le insegnanti, attraverso l'ascolto e la condivisione, diventano consapevoli delle possibilità di apprendere e diventano capaci di modificare e ampliare i saperi individuali. L'ambiente stimola e amplifica la conoscenza. Gli spazi e i materiali sono in grado di creare comunicazione e scambi tra i bambini e gli adulti creando nuovi saperi.

Questa esperienza ha arricchito la conoscenza dei bambini. Il progetto li ha visti operare come degli "architetti", spingendoli a pensare, ragionare, disegnare, creare, costruire e trasformare la realtà.

I bambini ci hanno dimostrato di essere "grandi" perché, nel piccolo, gli abbiamo permesso e riconosciuto di essere tali. Sono stati ascoltati e, perciò, sono stati accolti nelle loro idee e nelle loro curiosità che è parte delle quotidianità. Hanno, inoltre, imparato e sperimentato l'importanza dei loro pensieri in nuove esplorazioni e osservazioni.

*A volte, quando ti perdi, trovi qualcosa che
non sapevi nemmeno di cercare*

Anna BIASON

Come possiamo chiamare questa costruzione?

I cosi della doccia ... ci sono le luci.

Cosa è diventato?

Un grande paese.

A pista.

Andiamo nel grande paese di...?

Calimara.

Fiume di ponte.

Calatrava.

Un grande paese di fiume di ponte



sezione 3 anni
anno educativo 2014-2015
Scuola dell'Infanzia "Ai Caduti"
Cadelbosco di Sotto (RE)

